Num. 172 — **GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** — **1863**

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	40	21	
» Provincie del Regno	48	25	13
» Svizzera	58	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	50	26	14

TORINO, Mercoledì 22 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	58	30	16
Inghilterra e Belgio	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA — TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
21 Luglio	740,36	740,66	740,70	+27,2	+28,7	+30,6	+26,0	+27,3	+27,6	+18,2	N.N.E.	E.N.E.	N.	Nug. sottili	Nuv. squarciate	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 LUGLIO 1863

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Visto il Decreto del 16 marzo 1862, n. 503;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'ordinanza emessa dal Prefetto di Principato Citra il 25 giugno 1863 in omologazione della conciliazione seguita fra il Comune di Palamonte e diversi occupatori di quote demaniali.

Il Ministro anzidetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 5 luglio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

In udienza del 16 luglio corrente anno S. M. ha approvata l'ordinanza emessa dal Prefetto di Calabria Ultra 1.a in omologazione della quotizzazione dei Demani di Polistina ed ha approvato lo avviso pronunziato dalla sezione del Contenzioso amministrativo dell'abolita Gran Corte dei Conti di Napoli addì 30 settembre 1859 nella questione demaniale fra il Comune di Sapri (provincia di Principato Citra) ed il signor Carmine Perazzo.

Il Ministro delle Finanze ha accordato dietro domanda l'esonero dall'impiego di allievo di fabbricazione presso la manifattura dei tabacchi in Napoli al signor Giuseppe De Petra.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha con Decreto del 5 luglio corrente fatta la seguente disposizione nel personale della amministrazione superiore provinciale:

Doni cav. avv. Francesco, prefetto in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 21 *Luglio* 1863

IL GUARDASIGILLI MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DE' CULTI,

Visto il Decreto Ministeriale del 2 del mese scorso,

Ordina quanto appresso:

Gli esami per gli aspiranti a cariche della Magistratura ed all'alunnato di Giurisprudenza pratica nelle Provincie Napolitane, avranno luogo nei giorni 16, 18, 20, 22, 24 e 30 del prossimo venturo mese di novembre.

Rimane fermo in ogni altra parte il succitato Decreto Ministeriale del 2 dell'or decorso mese.

Torino, il 2 luglio 1863.

Il Ministro G. PISANELLI.

VARIETA'

Discorso pronunziato dal cav. Bon-Compagni per l'inaugurazione della scuola infantile Cavour addì 10 giugno 1863.

Signori;

Questa scuola che raccoglierà i fanciulli nati nelle più umili classi del popolo, e in cui desideriamo che si parli il linguaggio a cui i bambini vengono ammaestrati dall'istinto della natura e dall'amore delle madri, è dessa il primo monumento che sorge nella sua città natale al grande uomo di Stato, la cui sapienza politica iniziò e condusse a buon termine la liberazione e l'unificazione d'Italia.

Camillo Cavour esordì nella vita pubblica quale direttore delle nostre scuole infantili, ed ultimo atto della sua volontà fu quello con cui prescrisse che una nuova se ne aggiungesse alle altre che esistevano già in Torino. In quest'umile edificio vivrà così un grande insegnamento dello statista insigne, e dirà: che la liberazione delle nazioni deve procedere di pari passo coll'educazione del popolo. Io che vi parlo, o signori, nella vita politica fui sincero e perseverante mantenitore di quel sistema liberale di cui Camillo Cavour fu il più potente iniziatore. Insieme con lui giovinetto, e con un altro amico che ancora oggi si adopera nella direzione di una delle nostre scuole, col conte Luigi Franchi, diedi l'impulso a queste umili instituzioni a cui, se non le abbandoni la cooperazione efficace de' buoni, sarà dovuta in gran parte la rigenerazione morale del popolo. Consentite che io vi spieghi in brevi parole il concetto a cui si accendeva ne' suoi giovani anni l'anima generosa di Camillo Cavour, e che gli risplendeva ancora innanzi nel momento in cui dettava l'ultimo decreto della sua volontà.

Quest'omaggio alla sua memoria si associa al pensiero di tutta la nazione italiana, che, seguendo anche in ciò l'esempio del suo Augusto Re, non potè in questi giorni celebrare la libertà, l'indipendenza, l'unità acquistate, senza che in mezzo alle feste che rallegravano tutte le sue città si frammettesse il lutto d'una perdita irreparabile.

L'esempio e gli scritti d'un benefico e sapiente sacerdote italiano, Ferrante Aporti, confortavano tutti i suoi concittadini a sovvenire d'asilo, di sostentamento, d'educazione i poveri bambini condannati dalla povertà e dall'ignoranza de' genitori a troppo dura sorte. Il pietoso pensiero era stato accolto in Torino da due patrizi più illustri ancora per beneficenza che per nascita, o per censo, dal marchese Tancredi Falletti di Barolo, e dalla contessa Eufrasia Valperga di Masino.

In un borgo non guari di qua distante, in Rivarolo Canavese, se ne era fatto iniziatore il benemerito cav. Maurizio Farina, deputato oggi al Parlamento nazionale che assai ci coadiuvò nei primordi dell'impresa. Noi applicammo a pro della benefica instituzione una grande potenza allora non guari conosciuta, ed ancora meno usata fra noi, quella della libera associazione. Raccogliemmo attorno a noi i poveri bambini, facemmo tirocinio di maestri, e meditando sull'indirizzo generale dell'educazione, ci si affacciò alla mente un concetto per noi evidente, che se le generazioni passate erano state ammaestrate ad accogliere i pensieri altrui, ora buoni ora cattivi, la generazione presente doveva indirizzarsi a pensare da sè. Vedendo quanto fossero cattivi consiglieri, e la miseria, e quell'infingardaggine che avvezza la plebe a fare assegnamento sulla compassione altrui più che sulla virtù propria, adoperavamo affinchè le classi agiate, assumendo il patrocinio della parte più infelice dell'umana famiglia si affaticassero a sollevare le moltitudini dall'abbiezione a cui le riducono per lo più l'ignoranza e l'inerzia.

Il progresso dei tempi e delle idee ci secondava, e gli asili d'infanzia sorgevano numerosi in tutte le parti del Regno; coloro che davano l'indirizzo all'educazione pubblica, si facevano capaci che occorreva migliorarne i metodi. Il padre delle scuole infantili italiane, Ferrante Aporti, era invitato dal Governo a venire fra noi per insegnare agli educatori del popolo con qual metodo, con quali dottrine, ma sopratutto con quale animo e con qual cuore debbano compiere la difficile opera che è loro assegnata. La parte più sapiente e più onesta del sacerdozio si rallegrava del buon successo di queste scuole infantili, ottime ausiliari dell' educazione religiosa, non tanto perchè i bambini vi imparavano il catechismo e le orazioni, quanto perchè ne uscivano coll'animo informato alla rettitudine del giudizio e della coscienza. Maria Adelaide entrava nella Reggia di Torino, ed il favore di quella Regina, tolta troppo presto all'amore dei popoli, veniva ad incoraggire i nostri sforzi. Il bene che allora fecero le nostre scuole venne in gran parte dalla bontà, dall'operosità e dall'ingegno di Camillo Cavour. Le sue meditazioni, i suoi studi, i suoi viaggi erano in quel tratto principalmente rivolti a conoscere tutte le instituzioni che servono a diffondere nelle infime classi del consorzio civile l'educazione, l' istruzione, l' operosità industre, e con questa, l' agiatezza e la prosperità; ne fanno fede le lettere e le memorie di lui raccolte dal suo erede, cui egli vorrà, speriamo, portare a notizia del pubblico. Le scuole infantili furono allora il campo in cui Camillo Cavour lavorò ad applicare le dottrine di cui il suo animo era informato; l'Italia ed il mondo sanno oggi ciò che allora vedevamo noi, cioè con che pertinace alacrità, con che irremovibile tenacità di propositi egli lavorasse a ridurre a pratica i concetti che erano penetrati nel suo spirito. Cooperando all'educazione popolare egli meritava la gratitudine dei suoi concittadini, ma ne riportò la inimicizia di coloro che avversano implacabilmente ogni progresso civile, e che parevano quasi presentire in lui l'uomo di Stato che doveva inaugurare l'indipendenza, la libertà, e l'unità d'Italia; ed egli credè servire all'interesse delle scuole infantili con ismettere dallo spendervi l'opera sua. Se non che non mancò forse allora, e per avventura non mancherà ancora di presente, di quelli in cui si susciti un dubbio.

Saranno essi indotti a dirci od a pensare: nel farvi promotori di beneficenza e di istruzione popolare, non eravate voi mossi da un'occulta intenzione politica? Ebbene, o signori, ve lo dichiaro apertamente oggi, quando le intenzioni che allora ci erano state apposte a colpa ci sarebbero un titolo al favore popolare, queste instituzioni non ebbero impulso da politica; fondandole volemmo servire a beneficenza, a umanità, a filantropia, o piuttosto a quella che meglio e più religiosamente si nomina carità.

Noi non abbiamo mai avuto intenzione di compartire altra educazione che quella la quale si ispirasse alle tradizioni religiose e morali della nostra patria. Ma non crediamo oggi, e non credevamo allora, che in questo secolo, la carità, quella virtù non umana, ma divina, in cui si mostra la eccellenza del cristianesimo faccia tutto il còmpito suo, quando affaticandosi a rimediare le miserie dell'individuo non curi quelle, pur troppo tremende, delle società. Non più che il nostro, lo sguardo chiaroveggente di Camillo Cavour non presumeva penetrare nell'avvenire che Iddio riserbava all'Italia; ma negli animi nostri era salda la persuasione, e nessuno di noi si dava pensiero di celarla, che le nazioni cristiane erano destinate a quella libertà politica che le monarchie assolute avversavano pur troppo pertinacemente, e che questo movimento di cose rendeva più necessaria l'educazione popolare; era questa la politica a cui informavamo gli animi nostri mentre ci facevamo institutori e promotori di scuole infantili. Gli odii, le invidie, lo spirito di parte, le ambizioni che invadono spesso gli animi desiderosi del potere, erano lontani da tutti noi.

Non vi darei, o signori, un adeguato concetto dell'opera che Cavour adoperò in beneficio delle scuole infantili, se l'esposizione delle loro condizioni nell'anno che corre non vi facesse conoscere i progressi compiuti dal 1839 insino ad oggi; progressi che furono dovuti in gran parte all'impulso dato a questa instituzione fin da quando ci avea egli una parte principale.

In sul finire del 1839, essendo Camillo Cavour tesoriere della nostra società si apriva con otto bambini la prima di queste scuole infantili. Oggi gli alunni sommano a oltre mille settecento che trovano in questi istituti asilo, sostentamento, educazione, istruzione. Le maestre e le assistenti amorevolmente incoraggite dalle signore visitatrici danno esempio di quella virtù umile, paziente, perseverante di cui si parla poco, ma a cui convien pure confessare che è dovuto il buon avviamento dell'instituzione.

L'inaugurazione a cui degnaste intervenire, e che vi annuncia prossima l'apertura di questa scuola, la quale avrà luogo come prima lo consentano le condizioni igieniche del casamento, rende per se stessa testimonianza del favore che la vostra associazione incontrò nel pubblico.

Il Marchese Ainardo di Cavour ispiratosi al nobile concetto che appariva espresso nel testamento dell'uomo illustre di cui egli si gloria di portare il nome, e di cui ereditò le sostanze, aggiunse al legato tanto da poter sopperire all'andamento di questa scuola. Al Municipio di Torino, che con carità sapiente fa in beneficio delle scuole infantili l'annua largizione di L. 4500, siamo tenuti dell'area su cui sorge questo casamento: il Ministero della Pubblica Istruzione ci fu liberale di una sovvenzione di L. 1500 per coadiuvare alle spese di costruzione. Siano grazie e sia lode a coloro che in questo modo vollero contribuire all'opera benefica. Siano grazie e sia lode alla direzione della banca nazionale che ci distribuì lire 400, ai direttori del ballo di beneficenza da cui ritraemmo per la nostra quota L. 3150; al signor Riberi, erede del celebre chirurgo di questo nome, che ci donò lire 1000. A queste parole di lode e di gratitudine dobbiamo aggiungere la speciale menzione di alcuni nomi che mettiamo innanzi ad esempio di patria beneficenza.

Primo sia quello del marchese Roberto d'Azeglio, tolto ai vivi non ha gran tempo, che diede un esempio d'operosità e di perseveranza più singolari che rare in adoperarsi a sovvenire e a educare i poveri bimbi. Egli raccoglitore di quelli che erano rimasti orfani in seguito al colèra, egli direttore d'una scuola infantile del borgo Po, a cui, non contento di attendervi con diligenza assidua e indefessa, le assicurava annue L. 500 per vestiario ai più derelitti; egli fondatore d'una scuola elementare per le fanciulle, cui diresse, che mantenne del suo, di cui assicurò la perpetuità coll'atto d'ultima volontà. Cresciuto nello splendore della vita signorile predilesse gli squallidi abituri del povero; educato all'eleganza delle belle arti, spese gran parte del suo tempo nelle umili scuole in cui aveva riposto il suo amore. Deponendo la penna che rispondeva alle pastorali politiche dei Vescovi, per andarvi ad insegnare la dottrina cristiana ai poveri bimbi, dava felice esempio di ortodossia religiosa unita con caldo amore d'Italia e di libertà, lasciava grata e illustre memoria di sè alla patria, alla città, alla direzione di queste scuole, alle famiglie che beneficò, e che benefica ancora oltre la tomba.

In quest'anno essendo meglio avviata la scuola infantile degli agiati e la scuola femminile che le tien dietro, questa instituzione fondata dall'abate senatore Ferrante Aporti ci dava mille duecento lire, di cui ottocento furono versate nella cassa della società; quattrocento impiegate in arredi di vestiario in pro dei bambini più bisognosi. Felice concetto di chi faceva servire le scuole degli agiati a beneficio dei poveri, ed ammaestramento di carità cristiana e cittadina! Come potrei ricordare questa instituzione senza rendere omaggio all'uomo sapiente e benefico, la cui memoria vivrà sempre cara e venerata nei nostri cuori come vivrà sempre illustre nei fasti della carità italiana? La sua vita dedicata a beneficare e a educare il popolo mostrò dove stia il punto in cui sono chiamati a riconciliarsi il sacerdozio, ed il laicato italiano oggi miseramente divisi da contese di privilegi, di ricchezze, di signoria.

Sia nominato in seguito a questi nomini insigni, ed abbia in quest'onore premio condegno alla sua virtù il defunto cav. Carlo Forneri di Carignano che alla nostra società donò dopo morte lire settantamila, imponendola di aprire un asilo d'infanzia in Carignano sua patria e di spendervi lire 3000 annue. Resero più utile e più efficace la benefica istituzione le solerti cure del Municipio di quella città e del suo sindaco s.g. Giuliano che mediante cessione del capitale di L. 60,000 fattagli dalla nostra società, provvide alla pronta apertura delle sue scuole: queste, giusta la mente del benefico istitutore, procedono in luogo felicemente adattato, dirette da maestre di colà, che la sig.a Giobertì direttrice della nostra scuola infantile n° 4 avviò nei primi passi della nuova instituzione. Le scuole di Carignano procedono applicando i nostri metodi, e mettendo innanzi un esempio che dice con parola eloquente ai doviziosi come possano ricavare dalle loro ricchezze frutto di beneficio non perituro ai loro simili ed a sè. Illustri per beneficenza gli uomini di cui vi parlai finora non vivono più su questa terra, ond'è che qualche amarezza si frammette necessariamente alla soave commozione degli animi che ricordano il beneficio. Più lieto mi riesce rammentare la insigne liberalità dell'egregio barone Alessandro Casana, nome onoratissimo nel commercio torinese, che si pose a capo dei nostri benefattori assegnando alle scuole una rendita di L. 1500 duratura per anni quaranta che incominciarono a correre dal primo dì del 1853. Cadano copiose sul suo capo, e cadano su quello di quanti a lui sono cari le benedizioni che i nostri bambini invocano ogni giorno dal Cielo a pro dei loro benefattori.

Voi lo vedete, o signori, l'opera che iniziammo di concerto con Camillo Cavour prosperò, confortata di sussidii e di suffragi insigni.

Il successo corrispose appieno alle speranze che avevamo concepito allorquando iniziammo l'opera? No, o signori, perchè avevamo allora una grande ambizione: quella di diffondere il beneficio materiale, intellettuale e morale delle nostre scuole a quanti potessero bisognarne nella nostra città, quello di farci coll'esempio propagatori in Italia di un complesso di istituti che, prendendo le mosse dalle scuole infantili, assicurasse ai poveri bambini il patrocinio delle classi agiate, quello di rigenerare le plebi a dignità di popolo cristiano, libero e civile. Un grande ostacolo ci si affacciava nel governo assoluto a cui soggiaceva la nostra patria. Pur troppo fatti liberi il Piemonte e l'Italia ne troviamo un altro nella indifferenza che i tempi oppongono a tutto ciò che non è direttamente politico. Ahi che a combatterla non fu più con noi Camillo Cavour tutto intento nella grande opera a cui aveva dedicato la vita e che rese immortale il suo nome! Consentitemi che io protesti oggi contro questo pregiudizio. Le grandi rivoluzioni che a nome della libertà si fanno nelle leggi, nei governi, nelle instituzioni dei popoli non sono salutari se non se ne fa un'altra nell'intimo della coscienza umana, per cui gli animi non più vincolati all'arbitrio dei potenti e dei forti, riconoscano spontanei l'autorità della ragione e della giustizia che sono espressioni del pensiero e del volere divino. È questa la rivoluzione a cui debbono cooperare efficacemente i nostri modesti istituti nell'atto in cui coadiuvano al còmpito più grande che sia proposto alla civiltà, ed a secondare gli influssi benefici del cristianesimo migliorando le condizioni della parte più numerosa, più infelice e finora più negletta dell'umana famiglia.

A' quest'opera vi confortiamo, a questo confortiamo tutti i nostri concittadini, invocando il nome di Camillo Cavour, di colui cui tutta Italia salutò iniziatore dei suoi novelli destini.

FATTI DIVERSI

R. DEPUTAZIONE *di Storia Patria per le provincie di Romagna. Tornata del 5 luglio 1863 ed ultima del corrente anno accademico.*

Fu intrattenuta l'adunanza colla lettura di una relazione dell'esimio nostro collega dottor Luigi Tonini sopra materia di molta importanza alla storia della sua città. Nel marzo passato scavandosi in Rimini fuori di Porta Montanara nel nuovo campo della Fiera, si scopersero alla profondità di circa un metro ricchi avanzi di ruinato edificio, lungo metri 14 largo 10. Presentava esso la figura di croce greca, a cui faceva base un rettangolo oblungo. Vi riconobbe il Tonini la forma di un tempietto cristiano dei *primi tempi* con innanzi il Nartece pei catecumeni *e penitenti*, volto a levante secondo il rito antico, sormontato da cupola circolare ornata a mosaico, come dimostrano la disposizione dei piloni e le pietruzze *in gran copia* rinvenute nel mezzo dell'edificio. Arroge una lastra di marmo con bassorilievo in cui è intagliata una croce sopra un vaso, dal quale sorgono due tralci di vite con

grappoli e pampini, fra cui vari uccelli in atto di beccare, noto simbolo dell'eucaristia: una piccola figura genuflessa e orante sopra uno dei pezzami dipinti di intonaco, e in fine l'altare a colonnetta col sepolcrino delle reliquie disotterrato all'angolo della cappella destra, ed altre reliquie sotto quella di mezzo. Le quali cose tutte basterebbero a provare la molta antichità di quel tempietto, resa anche più manifesta dalla qualità del materiale, del lavoro e del cemento; dalla profondità del piano primitivo a metri due e mezzo, sotto l'odierno livello del campo; dalla sovrapposizione di altri due pavimenti, resi a mano a mano necessari per la successiva elevazione del suolo; e più poi per una lapide sepolcrale di un Leone deposto sotto il consolato di Anicio Massimo, che è quanto dire anno 523 dell'E. V.; oltre a un altro frammento d'epigrafe greca, talmente però mutilo da non ricavarsene altro se non ch'essa pure è un epitaffio, e può riferirsi all'età dell'Esarcato.

Era già Porta Montanara conosciuta anche coll'appellazione di Porta S. Andrea, derivatagli da una Chiesa vicina, la cui più antica memoria nelle carte diplomatiche si aveva nella bolla di Lucio II dell'anno 1144, ed in altre posteriori si appella anche di S. Andrea a S. Donato. Restava però ignota la sua precisa postura, intorno a che assai discordi erano le opinioni degli scrittori riminesi. Ma ora viene posto fuor d'ogni dubbio che si abbia la medesima a riconoscere in questi avanzi, dappoichè in una terza iscrizione ivi pure rinvenuta un Innocenzo pone l'inviolabilità del proprio sepolcro sotto la protezione dei Santi Andrea, Donato e Giustina, donde apprendiamo eziandio a chi fosse dedicata la terza cappella.

Scorsi quindi i successivi documenti, nei quali si fa ricordo di essa Chiesa, conchiude il nostro autore potersi ritenere con assai probabilità che rimanesse distrutta nel secolo decimoquinto: e dagli indizi d'incendio osservati fra le macerie molto ingegnosamente arguisce che arsa fosse il 5 luglio del 1469, quando Roberto Malatesti signore di Rimini mise a fuoco i borghi affinchè le genti della Chiesa dirette contro di lui non vi prendessero alloggio.

Quanto più rari sono i monumenti del primitivo culto cristiano tanto maggiormente benemerita degli studi nostri si è resa la municipale rappresentanza riminese per le cure datesi a scoprire quel tempietto in tutta la parte sua interna, e a porgere occasione e materia all'egregio suo concittadino di farne sì degna illustrazione. È per altro a dolere che gli scavi non sieno stati proseguiti all'esterno, d'onde era sperabile che venissero all'aprico altre memorie scritte, che riescono sempre di maggior conto a profitto della storia. Imperocchè meno un'iscrizione del IX o X secolo, secondochè è dato argomentare dalla forma dei caratteri, importantissima pel ricordo d'un duca di Rimini per nome Orso rinvenuta nell'interno della chiesuola, in cui la dignità del grado fece accogliere il sepolto, le altre tutte soprraindicate furono trovate al di fuori, ove era costume di seppellire i defunti.

Nel rendere pubblicamente le debite lodi e grazie ai magistrati riminesi per lo zelo in ciò addimostrato la Deputazione reputa soverchio aggiungere parole di eccitamento affinchè con nuove complute escavazioni si tragga tutto il frutto promesso dal suolo non mai per innanzi esplorato.

(*Monit. di Bologna*) L. FRATI *Segretario.*

ONORIFICENZE. — I fogli di Parigi annunziano che l'Istituto di Francia, sezione delle Iscrizioni e Belle Lettere, ha accordato la seconda grande medaglia del suo concorso delle Antichità al signor Edoardo Aubert per la sua opera intitolata: *La Vallée d'Aoste*. Questa bell'opera fu dedicata dall'autore a S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta, e per essa il sig. Aubert fu fatto da S. M. cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il n. 148 (20 luglio 1863) della *Rivista italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione* contiene le materie seguenti:

Letteratura. — Scelta di curiosità letterarie inedite o rare dal secolo XIII al XIX (Giosuè Carducci).

Rassegna bibliografica. — Sillabario e primo libro di lettura proposto alle scuole elementari d'Italia del prof. D. Carbonati (L. O. C.). — Monete e sigilli dei principi Centurioni Scotti, per A. Olivieri. — Un medaglione storico genovese, per A. Olivieri (G. Rossi).

Geografia, viaggi e costumi. — Eockara ed i sigg. Meazza e Gavazzi milanesi (A. Verona).

Istituti di scienze, lettere ed arti. — Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze.

Belle arti. — Sui progetti di concorso pel monumento Cavour (L. Seguso). — Della mostra di belle arti in Torino (A. Pavan). — Notizie artistiche (L. Seguso).

Notizie varie.

Pubblicazioni.

Ministero dell'istruzione pubblica. — Distribuzione dei sussidi alle scuole ed ai maestri elementari. — Statistica degli istituti di educazione e d'istruzione secondaria.

Errata-corrige.

Annunzi.

PUBBLICAZIONI. — Da Parigi abbiamo ricevuto un nuovo romanzo intitolato: *Les sensations d'une morte.* Questo libro è della signora contessa Maria Montemerli, conosciuta per molti scritti politici e letterarii. Il romanzo che annunciamo contiene delle belle pagine e delle scene interessantissime. Le angoscie di una donna che pur conservando il sentire senza poter dare segno di vita è seppellita viva ed è salvata dall'amor fraterno, sono espresse con un accento da fare inorridire e commuovere. Questa non è opera da poterne dare un'idea in poche linee; è tutto un racconto che bisogna leggere dal principio alla fine.

— Il sig. Eugenio Cipoletta di Napoli ha pubblicato delle *Memorie politiche sulla restaurazione e decadenza del Governo di Pio IX*, e le ha corredate di documenti diplomatici rinvenuti negli archivii degli affari esteri dell'ex-Regno delle Due Sicilie. Questi documenti riguardano più specialmente il 1849 quando Pio IX era a Gaeta.

— Il prof. Gio. Biasutti di Venezia ha dato alla luce un *Nuovo metodo pratico per ben comporre nella lingua italiana.* Questo libro contiene una grande quantità di temi pei componimenti scolastici, sviluppati ed accompagnati da consigli ed osservazioni ad uso della gioventù studiosa.

CORSE DI PIACERE. — Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

La venuta dei cittadini lombardi in Genova fu quale la preconizzava il manifesto pubblicato dagli operai nel pomeriggio di sabbato, un giorno di gioia purissima.

Per cura del Municipio erasi imbandierata la principale arteria delle nostre vie; la banda della Guardia Nazionale era nell'interno della stazione per dare il primo benvenuto agli aspettati.

Allorchè il convoglio fu a Pontedecimo venne consegnato a ciascun viaggiatore un programma delle disposizioni date dal Municipio; disposizioni che accennammo nel nostro numero di sabato.

Il numero dei viaggiatori da Milano venne triplicato e si seppe così al mattino, che in luogo di 500 visitatori Genova ne avrebbe acquistato 1500 ripartiti in due convogli, il primo dei quali alla prestabilita ora delle 9 antimeridiane doveva arrivare e l'altro sarebbe giunto due ore più tardi cioè alle 11.

Il nostro capo stazione sig. Plancher aveva prese tutte le misure per la più regolare o meno incomoda uscita dei numerosi viaggiatori che non avrebbero per certo mancato di accalcarsi contro la folla grandissima che era venuta ad aspettarli.

Nell'interno della stazione si mantenne quindi sgombro affatto il marciapiede. La sola musica vi era ammessa. Al di fuori sotto la gran tettoia e lungo la piazza dell'Acquaverde si accoglievano le migliaia di persone venute a salutare i fratelli Lombardi. Gli operai avevano la rappresentanza officiale della festa. Radunatisi alle otto del mattino colle loro bandiere sulla piazza S. Domenico, seguiti da grandissimo numero di persone eransi recati alla stazione ad incontrare i simpatici visitatori. Il posto d'onore fu quindi per loro ed assai bella mostra facevano quelle otto o nove grandiose bandiere allineate lungo il marciapiede esterno della stazione mantenuto sgombro per dar passo agli arrivanti.

Una banda musicale condotta dagli operai esaltava gli animi della folla collo alternare i più simpatici canti patriottici. Tutta quanta la piazza dell'Acquaverde era stipata di vetture e di persone. Le gradinate e tutte le alture che formano lo sfondo della piazza erano coronate e coperte di eleganti toelette estive, che coi loro mille colori formavano graziosissime ed assai fantastiche ghirlande. La salita ed il cavalcavia che mettono alla salita di Oregina erano del pari coperte di cittadini impazienti di essere i primi a dare il benvenuto ai fratelli di Lombardia.

Alle 9 30 la banda della Guardia Nazionale dall'interno della stazione, la banda degli operai dall'esterno salutavano il convoglio che entrava sotto la gran tettoia.

Entusiastici evviva ai figli della patriottica Milano, ricambiati con non meno entusiastici evviva a Genova iniziarono quella giornata di popolare fraterna esultanza e la numerosa comitiva si sparpagliò in altrettanti drappelli per i mille ravvolgimenti delle nostre vie.

Il secondo convoglio ebbe la sorte di chi giunge tardi e nulla di straordinario trovava al suo arrivo.

La gita in mare era per la maggioranza la più desiderata parte della festa; fu un'improvvisata di buon gusto che soddisfaceva a moltissime curiosità. Vedere e provare cosa sia un bastimento e come in esso si viaggi non era certo occasione da intralasciarsi. E pochi, crediamo, la perdettero.

L'accorrenza ai ponti per recarsi sui piroscafi che la Società Accossato-Peirano imprestava al Municipio per quest'uso, era grandissima.

Ma le provvide disposizioni del Comando del porto fecero luogo a quello straordinario movimento di barche e persone dal ponte delle Legna in modo che prontissimo ed ordinatissimo riuscì l'imbarco delle persone a misura che si presentavano. Un ordine del giorno dello stesso Comando affisso alle porte del ponte preveniva qualunque indiscretezza che, male avvisato, avesse tentato di fare nella grande ricerca di barche qualche barcaiuolo, e ne determinava e faceva conoscere al pubblico i prezzi.

Le lance della R. Marina fecero tutto il servizio di imbarco e disbarco gratuito.

Oltre il ponte non seguiremo la festosa comitiva perciocchè, come si verifica nella maggior parte dei casi, gli uffizi municipali non credettero bene di comprenderci tra i fortunati cui si dispensarono biglietti d'invito e di ammessione ai piroscafi e per un deplorabile pregiudizio dei meno colti non si è sempre certi di essere cortesemente accolti presentandosi in nome di un giornale per assumere informazioni e fare un esatto resoconto di quanto accade.

Seguiteremo dal ponte i naviganti e diremo, che per essere alquanto fresco il mare più di uno ebbe a pagare il tributo al mal di mare.

Tranne questi individuali disturbi, la gioia fu generale e soddisfattissimi mostraronsi i naviganti al loro ritorno sui ponti, che fu, come era prestabilito, alle 5 del pomeriggio.

Le trattorie e i caffè occuparono in seguito i gentili visitatori che a sera col massimo ordine riprendevano posto nei convogli che per loro partivano alle 9 30 ed alle 11 della sera.

— Domenica 26 luglio vi saranno due corse di piacere una da Torino a Milano, l'altra da Torino a Genova.

La prima è fissata per le ore 4 45 ant. con arrivo alle 8 30, donde si tornerà la sera stessa alle 8 40 e si arriverà a Torino alle 12 35. Il prezzo della seconda classe è di lire 12 e quello della terza di lire 8.

I biglietti per la corsa di Milano si vendono cominciando da domani giovedì all'ufficio centrale in Via delle Finanze, e alla stazione di Porta Susa nelle ore d distribuzione dei biglietti pei convogli ordinarii.

La partenza da Torino per Genova è alle 4 antimeridiane e l'arrivo a Genova alle 8 10. Ritorno da Genova alle 8 pom. dello stesso giorno e arrivo a Torino alle 12 10. Prezzo della seconda classe lire 12 80 e della terza lire 9 15.

I biglietti per la corsa di Genova si distribuiranno alla stazione di Porta Nuova da domani 23 sino alle 7 pom. di sabbato.

ACCADEMIA PONTANIANA. — *Premio Tenore.*

L'Accademia Pontaniana propose nel 1861 al concorso per lo premio di ducati 150 il seguente programma:

Esporre la storia dell'alimentazione del popolo minuto in Napoli.

Due lavori furono inviati al concorso: il 1.o avente per segno una torre, e per motto le parole del Gioberti: *Soli atti a scuotere ed infiammare la nostra moltitudine sono quei beni di cui ella ha chiaro il concetto, pungente il bisogno, vivo il desiderio*; il secondo avente per segno tre linee che s'intersecano, una delle quali sormontata da un circolo, e per motto i due seguenti passaggi: « . . . è stanca — *La stirpe umana di chiamarsi gregge* » Nicolini *Arn.* — « *Plura persequi prohibet festinatio* » C. Nepos.

In seguito della relazione comunicata all'Accademia dalla Commissione di esame, fu, nella tornata del 14 giugno corrente anno, dato da' socii il definitivo giudizio, attribuendosi al 1.o lavoro il premio di duc. 150, ed al 2.o l'onore dell'*accessit*. Aperta la scheda che accompagnava il lavoro premiato, vi sono stati letti due nomi: *Achille Spatuzzi* e *Luigi Somma*.

Aperti egualmente l'altra scheda unita al lavoro dichiarato meritevole dell'*accessit*, vi si è letto il nome *Errico De Renzi*.

L'Accademia, in vista dell'argomento che si riferisce direttamente a vantaggio del popolo, e sul quale è opportuno richiamare l'attenzione del Municipio e del Governo, delibera di porre a stampa per conto proprio i due lavori, dando facoltà agli autori di arrecarvi tutte quelle modificazioni e tutti quei miglioramenti che crederanno.

Il Segretario perpetuo
G. MINERVINI.

PREMIO BARABANI. — L'annuo premio di lire 300 austriache istituito fin dal 1852 generosamente dal cav. Benigno Augusto Barabani nobile de Ceriali di Milano per essere conferito in giusta metà al maestro ed alla maestra delle pubbliche scuole elementari delle principali città della Lombardia, i quali in fine dell'anno scolastico avessero dato i migliori risultamenti nella istruzione dei loro allievi e specialmente a riguardo della corretta pronuncia italiana, è toccato per il cadente anno scolastico 1862-1863 agl'insegnanti della città di Sondrio; e la Commissione stata a tale uopo istituita, e della quale faceva parte l'egregio fondatore cav. Barabani, presi a maturo esame gli esperimenti fatti nelle diverse scuole di quella città, ha giudicato meritevoli del premio:

Nelle scuole maschili

Righi Costante, maestro della 1.a classe superiore;
Azzalini Vincenzo, maestro della 4.a classe;
Crotti Ignazio, maestro della 3. classe.

Nelle scuole femminili

Preda Luigia, maestra della 1.a classe, sezione superiore;
Besta Teresa, maestra della 1.a classe.

Essendosi poi, secondo l'atto di fondazione, proceduto al sorteggio fra i nominati maestri e maestre, i due premii effettivi di L. 150 austriache risultarono attribuiti a Crotti Ignazio e Besta Teresa.

La medesima Commissione ha inoltre opinato che fossero degni di onorevole speciale menzione Moizzi Chiara, maestra della 3.a classe, e di semplice menzione onorevole Rainoldi Giorgio, maestro della 1.a classe inferiore; e Bordoli Teresa, maestra della 1.a classe, sezione inferiore.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 LUGLIO 1863.

Il Senato nella tornata di ieri ha proseguito e terminato la discussione generale dello schema di legge per la composizione delle Corti d'assisie, cui presero parte il relatore dell'ufficio centrale ed il senatore Mameli in favore delle proposte dell'ufficio stesso; i senatori Natoli e De-Foresta a sostegno del progetto ministeriale.

Nella tornata di ieri della Camera dei Deputati si continuò la discussione degli articoli dello schema di legge relativo all'imposta sulle rendite della ricchezza mobile, alla quale presero parte il Ministro delle Finanze, i deputati Boggio, Michelini, Fiorenzi, D'Ondes, Mellana, Minervini, Restelli, Depretis, Sella, Biancheri, Lanza, Marchetti, San Donato e il relatore Pasini.

La legge venne infine approvata con voti 130 favorevoli e 70 contrari.

ELEZIONI POLITICHE.

Votazione del 19 luglio.

Collegio di Avellino. L'esito della votazione di ballottaggio, non ancora ufficialmente proclamato, sembra il seguente: elettori iscritti 1550, votanti 927: per Lanzilli 444, per Montuori 472.

DIARIO

I lettori ricordano la recente predica detta a Roma dal gesuita P. Curci alla presenza dell' ex Re delle Due Sicilie e dell'emigrazione napolitana e il romore che menò in Europa soprattutto dacchè lord Palmerston riferì sovr'essa alla Camera dei Comuni quel che ne sapeva. Col pretesto di disapprovare una discussione fatta nascere sul caso di quel Matamoros e di altri spagnuoli che furono in Ispagna condannati prima al bagno poi al bando per opinioni religiose, il signor G. Bowyer ricondusse nella tornata del 17 corrente la quistione di quella predica e cercò di menomare il valore delle parole dell'onorevole ministro adducendo una lettera sottoscritta da varii ecclesiastici e da alcuni membri dell'aristocrazia napolitana, i quali negano che il P. Curci abbia mai pronunziato un sermone allusivo a politica. Lord Palmerston sostenendo le sue prime allegazioni rispose che il P. Curci stabilita nella sua predica una distinzione tra vera e falsa emigrazione tuonò contro la seconda e disse della prima ch'era orgogliosa e mancante di fede in Dio, dal quale soltanto può venire la restaurazione della dinastia borbonica a Napoli. La vivacità del linguaggio produsse cattivo effetto sopra l'uditorio e l'emigrazione si tenne per offesa dai Gesuiti. « Confesso francamente, aggiunse « lord Palmerston, che la mia lettera non dice che « il P. Curci abbia rimproverato all'emigrazione di « mandar briganti sul territorio napolitano, ma egli « è cosa chiara che il sermone aveva forte odore « di politica e che rimproverava la condotta tenuta « dall'emigrazione. Intanto manda egli l'ex Re di « Napoli o no briganti nel Napolitano? È questo un « fatto di cui nissuno può dubitare. Noi sappiamo « perfettamente che esiste a Roma un luogo di posta dove si fanno gli arruolamenti e dicesi ancora « che le reclute vi sono qualche volta passate a rassegna. Sir G. Bowyer afferma che non sono bri« ganti. Per me ammetto facilmente che sieno sud« diti fedeli; ma questi buoni sudditi piombano sul « territorio napolitano e vi fan cose che rendono « la lor presenza assai poco grata ai loro concitta« dini. Si pigliano quivi tutte le libertà possibili « contro tutti, mettono a morte, a ruba e a fuoco « e fanno d'ogni erba fascio. » Avendo il signor Bowyer osato interrompere con un no, lord Palmerston continuò asseverando i fatti e conchiuse dicendo che se la guarnigione francese a Roma persevera come fa a vigilare su quella trista bisogna e ad arrestare siffatta razza di fedeli sudditi; che se il Governo francese provvede, come spera, nello stesso modo a Marsiglia e il tempo dal canto suo guarisca la popolazione di alcuni distretti montagnosi dalle abitudini del brigantaggio ingenerate dal Governo dei Borboni di Napoli, abitudini che non possono pur troppo sradicarsi d'un tratto, verrà pur finalmente la volta che il territorio napolitano sarà restituito allo stato ordinario di tranquillità che tutti desiderano.

Un telegramma da Londra reca il fine della discussione sulle proposte Hennessy e Horsman per la Polonia. I principali oratori furono gli onorevoli proponenti e il signor Kinglake, e per parte del Governo sir W. Gladstone e lord Palmerston. I tre primi vorrebbero la Polonia del 1772, non credono necessaria la confermazione dei trattati del 1815 e scenderebbero in armi contro la Russia se questa non ottemperasse alle domande che le furono fatte per via diplomatica. Il cancelliere dello Scacchiere pensa che i precedenti oratori chiedono troppo per la Polonia. Il Governo della Regina non vuole la guerra, ma fa solo buoni uffici e intervento diplomatico attenendosi ai trattati di Vienna. L'oratore dice terminando ch'egli spera che la Camera confiderà nell'opera del Governo e in quella delle Potenze. Lord Palmerston a sua volta confermando le parole del signor Gladstone crede che per rifare la Polonia antica bisognerebbe mettere tutta l'Europa in guerra. Ora l'Europa è intervenuta diplomaticamente perchè gliene fanno diritto i trattati di Vienna e su quei trattati essa si fonda per discutere colla Russia. Venendo poi agli ultimi dispacci il primo ministro duolsi che il Gabinetto di Pietroborgo non abbia accettato l'armistizio e abbia tolto così ogni mezzo di riuscita ai negoziati. Infine prega la Camera che non voglia esigere dal Governo spiegazioni sulla condotta che terrà colla Francia e coll'Austria per convenire in una risposta da fare alla Russia. — La discussione finì col ritiro della proposta Horsman, il cui testo riferimmo nel Diario di lunedì.

Se il Gabinetto di Pietroborgo non accetta nella sua risposta alle Potenze l'armistizio, il generale Mourawieff dichiara nel *Corriere di Vilna* che per salvare l'integrità dell'Impero il Governo si varrà di ogni mezzo; che coll'aiuto dell'esercito e dei contadini è invincibile; e che pienamente fidando nella giustizia della sua causa e nella simpatia di tutta la Russia sente raddoppiare i suoi sforzi. Gli abitanti delle provincie lituane che pretendonsi polacchi, aggiunge il Governatore, non debbono dunque aspettare salute che da pronta e piena sommissione.

Dispacci da Bucarest recavano la notizia testè di alcune centinaia di Polacchi che tentarono di traversare il territorio dei Principati Uniti per entrare armati in Polonia per la Bessarabia e la Podolia ad aiutare gl'insorti. Quella spedizione fallì come qualche tempo fa l'altra che era partita d'Inghilterra per le provincie del Baltico. Inseguiti dalle truppe del principe Alessandro Giovanni i Polacchi, dopo alcuni combattimenti in cui v'ebbero morti e feriti da ambe le parti, deposero le armi. — Un telegramma da Bucarest 19 luglio dice che per ordine del Principe i prigionieri son trattati come militari e vivono col reggimento che li prese. Milkowitz, capo di quella spedizione, fu lasciato libero su parola.

Una sentenza notevole fu pronunziata dalla Corte politica sedente a Berlino. Un redattore del giornale polacco di Culm l'*Amico del popolo* era accusato di alto tradimento per aver pubblicato la biografia del calzolaio Giovanni Kjilinski, quegli che preparò l'insurrezione polacca del 1794. Kjilinski era nell'articolo presentato come il modello degli artigiani e gli artigiani polacchi v'erano consigliati a seguirne l'esempio. La Corte, vedendovi un incitamento indiretto alla rivolta in Prussia, condannò lo scrittore dell'articolo Choclozewski a due anni di prigione.

Una perquisizione fatta il 14 corrente dalla polizia a Cracovia in una fabbrica clandestina di polvere e di cartatucce fu causa di alcuni tumulti nel popolo. I soldati che menavano prigioni i rei, ricevuti a fischi e a sassate, risposero colle armi da taglio e da fuoco e cogli arresti. - A questi disordini allude il manifesto della polizia austriaca di cui abbiam fatto cenno ieri.

La petizione indirizzata dall'ex-dittatore Langiewicz alla Camera dei deputati di Vienna si fonda sui seguenti motivi: 1. Come suddito prussiano che ha soddisfatto all'obbligo del servizio militare e non è implicato in niun processo nè civile nè criminale il petizionario ha il diritto di emigrare come di tornare in Prussia; 2. Essendo i rifugiati politici ammessi in Isvizzera senza passaporto, la mancanza di passaporto non è sufficiente obbiezione per impedirgli l'andata in quel paese; 3. Siccome dopo una detenzione di sedici settimane non gli s'intentò processo in Austria, non esiste certo motivo alcuno d'imporgli un soggiorno forzato in Austria; 4. I doveri di neutralità verso la Russia non verrebbero lesi dalla sua partenza per la Svizzera, essendo ch'egli si allontanerebbe ancor più dal teatro dell'insurrezione. — La petizione porta la data di Josephstadt 6 luglio.

Diamo qui sotto fra i dispacci telegrafici il sunto della risposta del principe Gortschakoff all'ultimo dispaccio francese.

Il *Dagbladet* di Copenaghen del 15 annunzia che il Governo danese ha decretato di chiamare sotto le armi i coscritti degli ultimi due anni e tutti gli ufficiali della riserva, e che nel tempo stesso si è dato ordine di dare l'ultima mano alle fortificazioni di Danevirke le quali formano verso il sud la principal linea di difesa contro un nemico invasore. Nelle città dell'Holstein il presidio fu portato quasi al piede di guerra e si fanno gli apparecchi per trasportare a nord il materiale raccolto nel ducato. La flotta danese venne inoltre rafforzata con un vascello corazzato a cupola e a sperone col nome di Rolf-Krake, costrutto sul nuovissimo sistema dell'architettura navale nella fabbrica della casa Napier sulla Clyde presso Glasgovia.

La prima Camera dei Paesi Bassi ha terminato i lavori della sessione adottando quasi senza discussione i varii disegni di legge già votati dalla seconda. Gli Stati Generali non si raduneranno più che per la solenne apertura della legislatura prossima, che sarà celebrata, come d'ordinario, il terzo lunedì del mese di settembre.

Il Consiglio federale svizzero ha risoluto di sottoporre all'Assemblea federale la quistione degli Israeliti e d'invitare ad un tempo il cantone d'Argovia a voler procedere all'iscrizione loro fra i cittadini. Il Governo d'Argovia, richiesto dal Consiglio federale di una relazione in proposito, aveva già promesso di adoperarsi nuovamente presso il Gran Consiglio cantonale a favore degl'Israeliti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 21 luglio.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0[0 — 67 85.
Id. id. 4 1[2 0[0. — 96 90.
Consolidati Inglesi 3[0[0 — 92 3[4.
Consolidato Italiano 5 0[0 (apertura) — 71 35.
Id. id. chiusura in contanti — 71 50.
Id. id. fine corrente — 71 55.
Prestito Italiano — 71 90.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1122.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 410.
Id. Id. Lombardo-Venete — 563.
Id. Id. Austriache — 442.
Id. Id. Romane — 422.
Obbligazioni id. id. — 250.
Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 705

Londra, 21 luglio.

Camera dei Comuni. Continuazione della discussione sulla questione polacca.

Gladstone domanda che la questione sia lasciata nelle mani del Governo. La condotta del Governo gli dà il diritto di reclamare la fiducia del paese.

Palmerston nega che l'Inghilterra abbia nel 1815 posto la Polonia nelle mani della Russia. Per ristabilire l'antico Regno della Polonia sarebbe d'uopo che tutta l'Europa facesse la guerra alla Russia. Il solo diritto che ha l'Europa per intervenire si fonda sui trattati di Vienna. Il Governo si pose d'accordo con altre potenze, le quali prendendo per base questi trattati agirono presso la Russia per condurla ad adottare una politica meno severa.

Il nobile lord crede che una sospensione d'armi avrebbe prodotto un utile risultato; si duole che la Russia non l'abbia accettata; un armistizio valeva la pena di essere tentato. I negoziati non possono avere alcun successo mentre non solo continua, ma aumenta l'effusione del sangue.

Confida che la Camera non esigerà che il Governo dica la via che seguirà nelle relazioni colla Francia e l'Austria diretta a stabilire la risposta da farsi alla Russia.

Horsman ritira la sua mozione.

Londra, 22 luglio.

Alla Camera dei Comuni lord Palmerston annunzia che la Turchia non verrà consultata sulla cessione delle Isole Jonie alla Grecia.

Parigi, 22 luglio.

Il *Moniteur* pubblica la risposta di Gortschakoff alla nota francese. Questa risposta è conforme a quella d'Inghilterra. Insiste sulla solidarietà delle Potenze in faccia all'azione rivoluzionaria di tutti i paesi che si è ora concentrata in Polonia. Dice che uno dei principali focolari dell'agitazione è Parigi.

L'emigrazione polacca approfittando delle sue relazioni sociali organizzò una vasta cospirazione forviando la pubblica opinione col diffamare e col calunniare la Russia, coll'alimentare i disordini in Polonia mediante soccorsi materiali e col terrore che sparge il suo Comitato segreto, e soprattutto col propagare nei propri concittadini la convinzione di un attivo intervento per parte delle Potenze in favore delle più insensate aspirazioni dell'insurrezione. Questa influenza dell'emigrazione è l'origine principale dell'agitazione e del prolungamento di uno stato di cose di cui il Governo russo, al pari del francese, desidera la pronta cessazione. La risposta termina coll'esprimere la speranza che la Francia non permetterà che si abusi del suo nome a profitto di questi movimenti rivoluzionari che tendono a sovvertire la Polonia e l'Europa.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

22 luglio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. matt. in cont. 71 50 50 40 40 65 60 55 50 — corso legale 71 45 — in liq. 71 40 40 45 40 45 pel 31 luglio, 71 75 75 77 1[2 75 70 77 1[2 p. 31 agosto.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liquidazione 1790 1790 1792 p. 31 luglio; 1798 p. 31 agosto.
Credito mobiliare italiano 200 vers. C. d. m. in liq 624 623 623 p. 31 luglio.
Cassa Sconto. C. d. m. in liq. 288 pel 31 luglio.

BORSA DI NAPOLI — 20 luglio 1863.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidati 5 0[0, aperta a 71 90 chiusa a 71 80.
Id. 3 per 0[0, aperta a 44 50 chiusa a 44 50.

Del 21.

Consolidato 5 0[0, aperta a 71 50 chiusa a 71 35.
Id. 3 per 0[0, aperta a 44 50 chiusa a 44 50.

BORSA DI PARIGI — 21 luglio 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 7[8	92 5[8
3 0[0 Francese	»	67 90	67 85
5 0[0 Italiano	»	71 45	71 45
Certificati del nuovo prestito	»	71 85	71 55
Az. del credito mobiliare Ital.	»	»	625 »
Id. Francese	»	1107	1122 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	418	407 »
Lombarde	»	566	565 »
Romane	»	425	425 »

G. FAVALE *gerente*.

SPECCHIO *delle riscossioni fatte durante il mese di giugno 1863 e quello corrispondente dell'anno 1862 distinte per ramo e Provincia.*

Denominazione dei proventi	Antiche provincie 1863	Antiche provincie 1862	Lombardia 1863	Lombardia 1862	Emilia 1863	Emilia 1862	Umbria e Marche 1863	Umbria e Marche 1862	Toscana 1863	Toscana 1862
Dogane	1767916 13	1530312 17	312081 35	355833 92	163813 69	177670 14	226234 27	123960 60	483884 23	425858 98
Dritti marittimi	59136 33	46920 88	» »	» »	1979 68	2621 72	8410 90	8269 63	20999 64	22210 81
Dazi di consumo	1147 26	1138 08	662987 30	691002 78	283131 03	259990 58	» »	» »	333867 81	332924 92
Canone gabellario e tassa sulle bevande nelle Marche	474344 78	474344 78	» »	» »	» »	» »	38445 73	38445 73	» »	» »
Sali	728227 15	677912 10	576399 50	559298 82	356855 90	328201 71	291398 40	213818 94	260332 27	273547 96
Tabacchi	1561087 36	1429076 22	873010 65	837227 73	739863 53	734305 50	304394 14	291372 03	773232 05	682030 45
Polveri	117610 25	109964 80	9847 35	6987 37	1417 71	1039 96	» »	15 96	1573 01	1527 82
Neve	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Gabelle di sale e tabacchi appaltate	4511 50	2866 38	445 38	425 35	» »	» »	» »	» »	35 »	» »
Totale per provincia	4653980 76	4272734 61	2434951 53	2453838 17	1547160 94	1503829 61	778913 44	675082 89	1893924 01	1758130 65

Denominazione dei proventi	Napoli 1863	Napoli 1862	Sicilia 1863	Sicilia 1862	Totale generale 1863	Totale generale 1862	Differenze Più	Differenze Meno
Dogane	1021324 29	1039392 64	511024 25	522557 44	4426277 61	4175787 89	250489 72	» »
Dritti marittimi	81674 59	41204 95	31517 »	26208 26	153718 14	147460 26	6281 88	» »
Dazi di consumo	» »	» »	» »	» »	1301183 40	1308136 36	» »	7002 96
Canone gabellario e tassa sulle bevande nelle Marche	» »	» »	» »	» »	512790 51	512790 51	» »	» »
Sali	982523 67	918915 11	» »	» »	3105936 89	2965894 64	140042 25	» »
Tabacchi	1433776 90	1248639 93	» »	» »	5683464 63	5222651 86	462812 77	» »
Polveri	23037 36	23648 52	» »	» »	153435 68	145183 33	8302 35	» »
Neve	60250 33	60739 69	» »	» »	60250 35	60739 69	» »	489 34
Gabelle di sale e tabacchi appaltate	» »	» »	» »	» »	4991 88	3291 93	1699 95	» »
Totale per provincia	3552607 16	3329540 84	542541 25	548765 70	15104079 09	14541942 47	869628 92	7492 30
A dedursi la differenza in meno L.							7492 30	
Resta in più L.							862136 62	

RIASSUNTO

Denominazione dei Proventi	Prodotti del mese di Giugno 1863	Riporto dei mesi precedenti dell'anno corrente	Totale	Prodotti dei corrispondenti mesi dell'anno 1862	Differenze più	Differenze meno
Dogane	4426277 61	23673905 97	28100183 58	28849420 25	» »	749236 67
Dritti marittimi	153748 14	906844 30	1060592 44	1020445 26	40147 18	» »
Dazii consumo	1301183 40	6362884 35	7664017 75	7506867 18	157150 62	» »
Canone gabellario e tassa delle bevande nelle Marche	512790 51	2563952 55	3076743 06	3076743 06	» »	» »
Sali	3105936 89	15625336 09	18731272 98	16961835 81	1769937 17	» »
Tabacchi	5685464 63	28212876 31	33898340 94	31297274 66	2601066 32	» »
Polveri	153485 68	629210 98	782696 66	689907 91	92788 75	» »
Neve	60250 35	78911 05	139161 40	140319 32	» »	1157 92
Gabelle di sale e tabacchi appaltate	4991 88	171843 76	176835 64	159299 16	17536 48	» »
Totale generale	15104079 09	78225763 40	93629844 49	89701612 56	4678626 32	750394 39
A dedurre la differenza in meno L.					750394 39	
Resta in più L.					3928231 93	

Dopo quattordici mesi questo è il primo in cui il prodotto delle Dogane abbia dato in confronto del mese corrispondente dell'anno anteriore un maggior provento di L. 250,489 72.

L'aumento nelle Provincie dell'Italia Centrale e Settentrionale è di L. 280,091 26.

SPECCHIO delle Esazioni verificate nel ramo Dogane durante il mese di Giugno dell'anno 1863 e quelle corrispondenti dell'anno 1862.

Direzioni	Prodotti 1863	Prodotti 1862	Differenze più	Differenze meno
Provincie Settentrionali e Centrali				
Cagliari	129433 13	125283 39	4151 74	» »
Genova	1226139 43	1109944 80	116194 63	» »
Novara	51916 74	44128 32	7788 42	» »
Oneglia	31925 46	32115 25	» »	189 79
Torino	268199 37	219040 41	49158 96	» »
Brescia	64828 19	90334 98	» »	25506 79
Como	29217 60	16492 69	12724 91	» »
Milano	218035 56	249008 25	» »	30972 69
Bologna	120355 63	119084 68	1470 95	» »
Modena	31548 82	29140 24	2408 58	» »
Parma	11709 64	29445 22	» »	17736 58
Ancona	226234 27	123960 60	102273 67	» »
Firenze	68843 60	55882 01	12961 59	» »
Livorno	405808 94	359682 96	46125 98	» »
Orbetello	9231 69	10294 01	» »	1062 32
Totale	2893929 07	2613837 81	355559 43	75468 17
A dedursi la differenza in meno L.			75468 17	
Resta in più L.			280091 26	

Direzioni	Prodotti 1863	Prodotti 1862	Differenze più	Differenze meno
Provincie Meridionali				
Catania	45611 52	51917 68	» »	6306 16
Girgenti	187318 08	147589 53	39728 55	» »
Messina	139373 29	143830 84	» »	4457 55
Palermo	138721 36	179219 39	» »	40498 03
Bari	52452 74	85972 34	» »	33519 60
Chieti	16310 36	15684 02	626 34	» »
Cosenza	18016 71	28677 37	» »	10660 66
Foggia	4853 76	2960 71	1893 05	» »
Lecce	142063 04	160468 96	» »	18405 92
Napoli	759991 75	632886 17	127105 58	» »
Reggio	26747 20	111022 65	» »	84275 30
Salerno	888 64	1720 42	» »	831 78
Totale	1532848 54	1561950 08	169353 52	198955 06
A dedursi la differenza in più L.				169353 52
Resta in meno L.				29601 54

Dal Ministero delle Finanze Direzione Generale delle Gabelle addì 16 luglio 1863.

Il Direttore-capo della 1.a Divisione, GIORDANO.

V. *Il Direttore Generale* CAPPELLARI.

ECONOMATO GENERALE R. A.

Il 22 agosto prossimo venturo, in Torino, nell'Uffizio dell'Economato Generale R. A., via San Maurizio, num. 6, si esporrà in vendita ai pubblici incanti sull'offerto prezzo di L. 410,000, il tenimento di San Benedetto di Muleggio colle sue dipendenze, posto nel territorio di Vercelli, della totale superficie di ettare 261, 53, 46. 2968

CITTÀ DI CHIERI

Scuola Tecnica pareggiata di primo grado

Stante il diffidamento dato al personale attuale di questa scuola, s'invitano gli aspiranti a presentare e far pervenire a questo Municipio fra tutto il 10 del mese di settembre p. v., franche da ogni spesa di posta, le loro domande in bollato coi titoli legali od equipollenti pell'insegnamento speciale cui aspirerebbero, in un colla fede di nascita e di moralità spedita dalla Giunta municipale del loro domicilio, non che gli altri documenti giustificativi del modo con cui abbiano compiuto già questo od altro simile insegnamento in questa, oppure in altre località.

Gli stipendi del Direttore, dei professori titolari, reggenti ed incaricati, sono eguali a quelli fissati dalla tabella G, annessa alla legge 13 novembre 1859, pei ginnasii di seconda classe, salvo il caso previsto dalla legge di cumulazione di uffizi ed insegnamenti, che verrà allora convenuto e stabilito d'accordo.

Il Sindaco
BURZIO LUIGI.

3046

SOCIETA' ANONIMA PER L'ILLUMIN.NE A GAZ DELLA CITTA' DI NOVARA

Il Consiglio di Amministrazione avendo deliberato in seduta d'oggi la convocazione dell'Assemblea generale della Società, il sottoscritto notifica che la medesima avrà luogo nel giorno 9 prossimo agosto al mezzogiorno, nella sala del palazzo del Mercato per li seguenti oggetti, cioè:

1. Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione in surroga dei sigg. conte Galeazzo Visconti dimissionario, conte Canonico Luigi Padulli ed ingegnere Luigi Ragazzoni scaduti a norma dell'art. 44 e 46 degli statuti sociali;

2. Partecipazione dell'operato del Consiglio e resoconto.

In pari tempo dà avviso agli azionisti che col giorno 1 agosto prossimo si pagheranno gli interessi delle Azioni del semestre scaduto col 1 aprile 1863.

Novara, 10 luglio 1863.

Il Presidente del Consiglio
Francesco DAFFARÀ.

2936

COMPAGNIA GRAND'EMPORIO IN SAMPIERDARENA

Per non essersi trovati in numero nella prima adunanza dell'Assemblea della suddetta Società a norma dell'antecedente avviso è convocata per la seconda volta nel giorno di sabato 8 agosto 1863, alle ore 12 meridiane, nel solito locale della Società, situato in Genova, piazza San Matteo, n. 10, all'oggetto principalmente di deliberare sulla cessazione o continuazione della Società ed operazioni relative, ed approvazione dei conti.

Secondo gli Statuti sociali, nella suddetta adunanza si potrà validamente deliberare qualunque sia il numero dei Socii e delle Azioni rappresentate. 3047

AVVISO PER PARENTELA

(Terza pubblicazione)

Se havvi qualche parente di Giulio Cesare Pegan, che credesi nato in Piemonte circa il 1780, ed è morto in Dalmazia nel 1824, militare graduato, decorato dalla Francia, si presenti al Tipografo G. Marzorati, in Torino, il quale ha cose d'importanza da comunicargli. 2988

2962

UFFICIO PER TRADUZIONI E COPISTERIA in tutte le principali lingue, nonchè per sollecitazioni d'affari in Torino, presso l'antica Agenzia Franchi in via Nuova, n. 23.

CORPO DI CASA DA AFFITTARE

sul Corso di Valdocco, porta num. 13, composto del piano in vòlta, piano superiore e soffitte, con cortile annesso, ad uso di grande laboratorio o collegio. 2721

DA AFFITTARE in Grugliasco: N. 10 Camere

e giardino, via dei Molini, num. 15, per la stagione o ad annate. — Recapito ivi. 2978

VENDITA VOLONTARIA

Di una grandiosa villeggiatura sita sovra un ridente colle in Lessona (circondario di Biella), composta di casa civile in eccellente stato, a quattro piani di 4 membri caduno, e galleria di solidissima costruzione, ben fornita di mobili e quadri con giardino davanti, casa rustica pei coloni, scuderia, rimessa, cantina e tinaggio abbondantemente provvisto di vasi vinari, e strettojo da uve di recente invenzione, beni annessi consistenti in giornate 33 (ettari 12, 57), delle quali 19 sono coltivate a vigna per la maggior parte novellamente piantate.

La vigna produce il miglior vino di tutta la regione.

Per li maggiori schiarimenti e condizioni rivolgersi al signor Roberto Soldati banchiere in Torino. 2794

MINISTERO DELLA MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 20 del p. v. mese di agosto, alle ore 2 pomeridiane, nell'Ufficio del Ministero della Marina, si procederà all'appalto dell'impresa divisa in sei lotti, per la provvista delle sotto indicate Macchine Galleggianti occorrenti pei lavori dell'Arsenale della Spezia, cioè:

Lotto 1.	Un CAVAFONDO a vapore, capace di cavare alla profondità di metri 11, 50, rilevante alla somma di	L. 200,000
» 2.	Un CAVAFONDO a vapore come sopra, capace di cavare alla profondità di metri 5, 50, per	» 98,000
» 3.	Un TRASPORTATORE a vapore in ferro, della forza di 65 cavalli per	» 150,000
» 4.	Altro TRASPORTATORE come sopra per	» 150,000
» 5.	Num. 3 BETTE in ferro per	» 87,000
» 6.	Num. 3 BETTE come sopra per	» 87,000
	Totale	L. 772,000

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della R. Marina in Torino, presso la Regia Prefettura di Palermo e Livorno e presso gli Uffici dei Commissariati Generali di Marina a Genova, Napoli ed Ancona.

I disegni delle macchine galleggianti sopra descritte sono depositati presso il prefato Ministero e saranno ostensibili al pubblico nelle ore d'ufficio di ciascun giorno.

L'incanto avrà luogo col metodo delle schede segrete per ciascuno dei sei distinti lotti in cui verrà l'impresa divisa.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento, e termineranno perciò il giorno 28 dello stesso mese, alle ore 12 meridiane.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo del capitolato un ribasso di un tanto per cento superiore a quello degli altri concorrenti e maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare dovranno presentare un documento rilasciato dal comandante in capo di uno dei dipartimenti marittimi che certifichi possedere l'offerente nel dipartimento uno stabilimento meccanico capace di compiere nel termine prefisso il lavoro cui aspirano.

Dovranno inoltre i suddetti licitanti per garanzia dell'asta depositare o viglietti della Banca Nazionale, od effetti di Debito Pubblico aventi corso legale nel Regno, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o dei lotti per cui intendono licitare.

Terminato l'incanto verranno restituiti i depositi a tutti quei licitanti che non saranno risultati deliberatarii, ed i depositi che si riterranno per effetto del deliberamento verranno restituiti all'imprenditore all'atto della stipulazione del contratto il quale sarà garantito mediante cauzione personale con approbatore.

Torino, 17 luglio 1863.

Per detto Ministero
Il Direttore capo della Divisione Contratti
AYMAR.

3019

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

già Ditta POMBA

STORIA DELLA LEGISLAZIONE ITALIANA

per **FEDERICO CONTE SCLOPIS**

PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI SENATORI

Seconda edizione riveduta ed accresciuta dall'Autore

Volume *primo* e volume *secondo* — in due parti; prezzo totale dell'Opera L. 12

Chi manderà *vaglia* postale di Lire dodici alla Casa Editrice riceverà *affrancata* per posta la detta Opera. 3010

REGNO D'ITALIA

PREFETTURA DI PARMA

Avviso d'Asta

per la fornitura delle Carceri Giudiziarie e mandamentali, non che delle Camere di sicurezza dei RR. Carabinieri della Provincia di Parma, escluse quelle di questa città Capo-luogo

Per incarico dato a questa Prefettura dal Ministero dell'Interno con dispaccio del dì 11 andante mese nm. 15342,80

Si fa noto:

Che addì 8 prossimo venturo agosto alle ore 10 antimeridiane, negli Uffizi di questa Prefettura, davanti all'illustrissimo signor Prefetto, si procederà all'incanto per dare ad appalto la somministrazione degli alimenti, indumenti e di tutto quanto riflette il servizio delle carceri giudiziarie e mandamentali, non che delle camere di sicurezza dei RR. Carabinieri esistenti nella Provincia di Parma, escluse quelle di questa città Capo-luogo.

L'incanto avrà luogo ad estinzione di candela vergine, e verrà aperto in base al prezzo di centesimi 64 per ogni giornata di presenza di cadun ditenuto sano ed infermo, e di cadun guardiano infermo.

Non saranno ricevute offerte minori di cinque millesimi di lira.

La durata dell'appalto sarà di un quinquennio a cominciare dal 1 gennaio 1864 a tutto dicembre 1868, senz'altra clausola resolutoria.

I pagamenti saranno fatti di trimestre in trimestre.

I concorrenti dovranno prima dell'apertura dell'incanto depositare la somma di L. 150 e presentare due certificati da rilasciarsi dal Sindaco del comune di loro domicilio, comprovanti l'uno la buona condotta, e l'altro la sufficienza dei mezzi propri per soddisfare alle condizioni del contratto.

Chiunque poi abbia le qualità richieste potrà offerire entro 8 giorni dalla prima aggiudicazione il ribasso di un ventesimo sul prezzo per cui quella fu fatta.

L'appaltatore, per le obbligazioni che assume, dovrà dare una cauzione col deposito o in numerario o in cartelle del Debito pubblico della somma di L. 1500.

Il quadro dei campioni delle stoffe prescritte pel vestiario, ed effetti da letto dei ditenuti, non che per le lenzuola da guardiano, ed il capitolato regolatore dell'appalto, trovansi esposti a comodo di chiunque presso la segreteria di questa Prefettura in tutti i giorni ed ore d'uffizio.

Per tutto il resto si osserveranno le prescrizioni del R. Decreto ed annesso regolamento 7 novembre 1860.

Parma, 15 luglio 1863.

2945 *Il Segretario capo*, CAPELLA.

SOCIETA ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A GRANDE VELOCITA'

fra ANCONA ed ALESSANDRIA d'EGITTO, toccando CORFU' e viceversa

Si avverte di nuovo il Pubblico che le partenze dei Piroscafi della Società avranno luogo da Ancona i giorni 12 e 28 d'ogni mese, alle ore 4 pom. invece dei giorni 13 e 29 prima stabiliti. — Torino, 15 luglio 1863 2970

2917 DA AFFITTARE presso la Stazione di Troffarello

ALLOGGIO bello e comodo, sia per la sola buona stagione, che per tutto l'anno, con o senza mobili, composto di sala, tre camere, camerino, salotto, cucina e corridoio con soffitti, cantina ed attiguo giardino ad orto, frutta e viti a spaziosi pergolati. — Dirigersi in Torino al negozio in telerie Giovanni Becchis e Paglieri.

INCANTO

Alle ore 8 del mattino delli 10 agosto prossimo venturo, e giorni successivi, in una sala della giudicatura di Torino, sez. Moncenisio, sita in via Giulio, n. 16, si farà dal segretario delegato sottoscritto sull'instanza delle finanze dello Stato, l'incanto di una quantità di libri componenti diverse opere di riguardo, di varie cassette d'insetti imbalsamati di preziosa esotica provenienza, oltre ad un bureau ed una pendola.

Torino, 20 luglio 1863.

3032 Carlevero Grognardi segr. del.

2922 NEL FALLIMENTO

di Morteo Emanuele già negoziante in generi coloniali in Torino, via Barbaroux, n. 5.

Si avvisano li creditori verificati e giurati, od ammessi per provvisione, di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatarii, alla presenza del signor Casimiro Favale giudice commissario, alli 25 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato, in conformità della legge.

Torino, 14 luglio 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

2981 NEL FALLIMENTO

di Gioanni Fino, ora defunto, già spazzettaio e domiciliato in Torino, via dell'Ospedale, num. 4.

Si avvisano li creditori verificati e giurati, od ammessi per provvisione, di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatarii, alla presenza del signor giudice commissario cav. Carlo Alberto Avondo, alli 28 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, il 16 luglio 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

3049 CITAZIONE.

Ad instanza del signor Angelo Oliveri mercante sarto in Torino, e con atto dell'usciere Oberti del giorno d'oggi, venne citato a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile il signor Carlo Alberto Ghia già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire il 31 del corrente, ore 8 di mattina, in giudicatura sezione Dora in Torino, per ivi rispondere alla domanda che gli si fa pel pagamento di L. 128 importo di vestimenta somministratagli.

Torino, 22 luglio 1863.

Borione sost. Baravalle.

3050 CITAZIONE

Ad instanza del signor Oliveri Angelo mercante sarto a Torino, e con atto dell'usciere Oberti del giorno d'oggi venne citato a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile il signor Giovanni Salina di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire il 31 corrente ore 8 di mattina avanti il signor giudice della sezione Dora in Torino, per ivi difendersi dalla domanda che l'instante gli fa per il pagamento di L. 447 per indumenti provvistigli.

Torino, 22 luglio 1863.

Borione sost. Baravalle.

3051 CITAZIONE.

Il signor Angelo Oliveri mercante sarto in Torino, con atto dell'usciere Oberti del giorno d'oggi ha citato a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile il signor Cajrola Felice già residente a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire il 31 corrente ore 8 di mattina avanti il signor giudice della sezione Dora in Torino, nanti cui gli si domanda il pagamento di L. 430 cogl'interessi dal 13 luglio 1857 portate da relativa obbligazione scritta.

Torino, 22 luglio 1863.

Borione sost. Baravalle.

3054 NOTIFICANZA.

Con atto d'usciere 20 luglio corrente, sottoscritto Oberti, venne sull'instanza di Gioanni Bertola residente in Savigliano, ammesso al beneficio dei poveri, intimata a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, al prete Luigi Capriolo, la sentenza profferta dal signor giudice di questa città, sezione Dora, in data delli 27 passato giugno, con cui venne confermato il decreto di sequestro rilasciato dallo stesso signor giudice all'Economato R. A. a pregiudicio dello stesso D. Capriolo.

Torino, 21 luglio 1863.

Rebuffatti sost. Murra.

3053 ATTO DI CITAZIONE

Nel giudicio di cessione di beni instituito dalli conte e cavaliere Carlo e Lodovico fratelli Chiabò, sull'instanza di varii creditori, fra cui la signora contessa Riccardi di Netro, sacerdote don Antonio Ajmerito, Sabarini Pietro, Abram Fubini, la ditta Segre e Norzi, causidico Pier Luigi Corsini, tutti rappresentati dal procuratore capo Cesare Clara, con atti delli 18 e 19 corrente mese furono citati a comparire nanti il tribunale del circondario di Torino, all'udienza delli 4 prossimo mese d'agosto, le signore contessa Maria Cristina moglie del signor conte Vincenzo Ferrero di Ponziglione, residente in Cherasco, e Barbara moglie del signor medico Naborre Bellono, residente in Valperga, sorelle Chiabò, non che li signori cavaliere Desiderio Ravera ed avv. Ernesto Cossetta nella loro qualità di sindaci della massa dei creditori, per ivi vedersi confermare o revocare il sequestro autorizzato dal tribunale con decreto delli 13 corrente mese ed eseguito li 17 successivo a mani del cav. Gioanni Cagnassi, per tutta quella parte di prezzo della casa vendutagli dalle sorelle Chiabò, e che vi rimarrà dopo soddisfatti i creditori ipotecari.

Il conte Vincenzo Ferrero di Ponziglione, non avendo nè domicilio, nè residenza, nè dimora conosciuta, fu citato nella forma prescritta dall'art. 61 del codice di proc. civile

Torino, 21 luglio 1863.

Stella sost. Clara p. c.

3036 CITAZIONE

Per atto 21 luglio 1863 dell'usciere presso la giudicatura di Torino, sezione Po, Giuseppe Sapetti, venne ad instanza del signor Samuel Vita Foa negoziante domiciliato in questa città, citato il signor Anatella Federico proprietario, già domiciliato in Torino, ia ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ed a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, a comparire avanti il sig. giudice della prelodata giudicatura, sezione Po, all'udienza delli 24 corrente luglio, ore 9 di mattina, per ivi vedersi dichiarare decaduto l'Anatella dal beneficio della ulterior mora, e condannarsi lo stesso al pagamento a favore del Foa, della capitale somma di L. 960 sotto deduzione di L. 180 in conto pagate, cogli interessi dalla giudiciale domanda e colle spese, con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Torino, 21 luglio 1863.

Cesare Scotta p. c.

3040 TRASCRIZIONE.

Con atto 14 giugno 1863, al rogito del notaio sottoscritto, la signora marchesa Anna De Franchi del fu marchese Gerolamo, vedova del signor conte Giuseppe Pessagno, nella sua qualità di tutrice legale del di lei figlio minore conte Lorenzo Pessagno, e il signor conte Gerolamo Pessagno fratello germano di questo, maggiore di età, figli del detto fu conte Giuseppe, tutti nati e domiciliati in Genova, hanno venduto al signor cavaliere Alessandro Pernati di Momo, del fu cavaliere Damiano, nato a Novara, e domiciliato a Torino, grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano, Consigliere di Stato, Senatore del Regno,

Un palazzo posto in questa città di Torino, consistente in due corpi di casa, giardino e siti annessi, posti nelle vie Lagrange e Carlo Alberto, fra le coerenze di dette vie, delle case del marchese di Cavour, cavaliere Eugenio Balbiano di Calcavagno, Dumontel e dell'Opera della Mendicità Istruita, il tutto nella sezione Monviso, ai nn. 19 e 25, e con parte dei nn. 7, 8 e 16 nel piano A; con l'intero n. 30, non che con parte dei nn. 29, 31 e 32 nel piano B; con li nn. 88 e 99 del piano M, dell'isola 5 a intitolata S. Agnese, il tutto al prezzo di L. 250,000.

Tale atto fu trascritto all'ufficio di questa città il 20 luglio 1863, al vol. 82, articolo 33026.

Torino, 20 luglio 1863.

Notaio Borgarello.

3048 NOTIFICANZA

Il tribunale del circondario di Genova ad instanza di Margherita Canonero in Traverso residente in Mede, con sentenza del 3 luglio volgente, dichiarò l'assenza di Giovanni Canonero fu Giovanni Battista, già domiciliato e residente in Pontedecimo, ciò tutto per quegli effetti che di legge.

Genova, 7 luglio 1863.

P. Calvetti caus.

2904 GRADUAZIONE.

Con decreto del 27 scorso giugno il sig. presidente del tribunale di Novara, ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 62500 prezzo ricavatosi dalla vendita volontaria fattasi dalli signori avvocato Giovanni, avv. Francesco, Andrea e Giuseppe fratelli Demarchi fu Paolo, al signor Pistoia Bartolomeo, di Casalvolone, dei beni tutti da essi posseduti in quest'ultimo territorio, e di cui negli istrumenti 31 luglio 1862, rogato Santagostino, e 4 novembre stesso anno, rogato Martinetti.

Furono ingiunti tutti li creditori inscritti di produrre le loro ragionate domande nel termine di giorni 30 nella Segreteria del tribunale, e commesso allo stesso giudicio il Giudice avv. Fonio Giuseppe.

Novara, 14 luglio 1863.

Avv. Maderna p. c.

3055 ATTO DI COMANDO

Con atto 17 corrente mese dell'usciere Tarantola Gioanni addetto al tribunale del circondario di Novara, la signora marchesa Carolina Del Caretto di Milano, fece in forza di sentenza di detto tribunale 30 giugno 1862, intimare al conte Filippo Scagnello di Castiglione, ora d'incerto domicilio, residenza e dimora, comando di pagarle fra 5 giorni prossimi le seguenti somme, cioè:

1. Lire 5,000 capitale cogli interessi dal 29 febbraio 1860;

2. Lire 2,000 annue per spillatico dal 10 giugno 1859 in poi, e così L. 8,000 sino ad egual giorno del corrente anno, e ciò senza pregiudizio d'ogni altro maggiore credito o ragione verso lo stesso conte, portati da detta sentenza, e discussi in causa, che espressamente si è riservato.

Novara, 30 luglio 1863.

Carotti Gius. p. c.

3034 TRASCRIZIONE

Per instrumento in data 23 giugno 1862 rogato Paglieri, insinuato a Racconigi il 19 luglio successivo, furono aggiudicati all'ospedale di Racconigi ed a pregiudicio del Garitta Giovanni di Caramagna fu Domenico e per il complessivo prezzo di L. 3046 32, li seguenti beni situati nel territorio di Caramagna.

1. Campo, coi numeri di mappa 1640, 1643, 1644, di are 50, regione Grascinello, sezione B.

2. Campo, stessa regione, coi numeri 846, 847, sezione B, di are 38.

3. Campo, regione Camporella, col numero 1604, sezione B, di are 38.

4. Campo, stessa regione o sezione, col num. 1601, di are 76, 40.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche in Saluzzo il 15 luglio 1863 e registrato al vol. 25, num. 316 delle alienazioni.

Racconigi, 18 luglio 1863.

Not. Gius. Paglieri segr.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.